

Riflessioni dall'O.O.P.* Lombardia di ASPROC*- OdV- sull'emergenza COVID-19

*OOP -organismo operativo periferico

*ASPROC- Assistenti Sociali per la Protezione Civile

L'emergenza sanitaria sta richiedendo da parte di tutti, il massimo impegno e ognuno di noi è chiamato a fare una cosa importante: stare a casa.

Altri, hanno impegni di maggior esposizione e di grande responsabilità come i sanitari e le Forze dell'Ordine.

La voglia di fare "la nostra parte" è tantissima, è nel nostro DNA, ma questa volta, il nemico non si vede.

Non sono i paesi terremotati e le case crollate: immagini che abbiamo ancora impresse nella mente e che pensavamo fosse il peggio che in una vita si potesse vedere.

Oggi, la realtà è diversa più insidiosa. Dobbiamo combattere qualcosa di così infinitamente piccolo, ma tanto letale. Subdolo perché va a colpire le persone più deboli, i più fragili fra di noi: i nostri famigliari, la storia e i ricordi.

In questa fase di emergenza sanitaria occorre **prima di tutto proteggersi, per continuare a proteggere i più deboli.**

In Lombardia molti di noi, sono in prima linea nelle proprie sedi di lavoro: nell'ASST, nei comuni presso i Servizi sociali o laddove è stato aperto il COC, per continuare a fornire alle persone più fragili, soprattutto in remoto, le prestazioni della nostra professione.

Nei servizi socio-sanitari si effettuano colloqui di accoglienza, sostegno e monitoraggio per telefono e anche via Skype.

Il Sert chiede al giudice di sospendere l'obbligo alla frequenza della struttura terapeutica per il malato HIV+ e si predispongono documenti di disponibilità alla presa in carico per soggetti tossicodipendenti detenuti per contrastare l'affollamento delle carceri.

Gli uffici di tutela dei minori, pur utilizzando le videochiamate, non possono differire gli interventi per le situazioni di gravissimo pregiudizio.

I colleghi dei servizi sociali comunali approntano servizi al domicilio in rete con le mense comunali, negozianti, farmacie e volontari, per evitare che gli over 65 e le persone sole, in isolamento presso la propria abitazione, sprovviste di care giver, escano di casa.

I Servizi Ospedalieri delle Dimissioni protette sono in questa fase particolarmente impegnati nella predisposizione di piani per la convalescenza in strutture extra ospedaliere o al domicilio, in collaborazione, anche in questo caso, con i servizi sociali comunali.

Per ora, dice una collega, si riesce a gestire la situazione, ma ipotizza che il volume del carico di lavoro aumenterà a breve.

In un altro Ospedale, i ricoveri e le dimissioni variano di giorno in giorno, ma il trend è nella direzione di un "overwork".

Come presidente dell'OOP Lombardia, già nella fase dei primi provvedimenti per il contenimento del contagio, che ha riguardato i comuni del basso lodigiano cosiddetta "zona rossa", ho contattato i colleghi dei servizi sociali comunali per portare la solidarietà di ASPROC e "verificare" lo stato della situazione.

I colleghi impegnati sul campo mi hanno riferito che per gli interventi socio-assistenziali hanno, da remoto, attivato e gestito da subito le risorse locali mentre è chiaramente emersa la carenza o quasi assenza di dispositivi di protezione individuale e l'assistenza medico-sanitaria evidenziando anche in questo caso la criticità dell'integrazione sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale.

Una collega, socia dell'OOP Lombardia e Assessore ai Servizi Sociali e alla Protezione Civile, nel suo Comune di residenza in provincia di Brescia, segnala che, laddove i Sindaci hanno aperto i COC (Centro Operativo Comunale), vi è tra i professionisti Assistenti Sociali comunali un certo disorientamento, una scarsa chiarezza su come riempire di azioni e contenuti la funzione 2 (Sanità), mentre altri soci lamentano di aver avuto notizia dell'apertura del COC nel proprio comune, dagli utenti.

A ciò, in alcuni casi, si aggiunge l'inesperienza dei Sindaci nel gestire un contesto emergenziale e nello specifico quello contingente che sta mostrando uno sviluppo imprevedibile.

Tutto questo in una condizione di stress, che purtroppo spesso produce l'effetto di non far vedere più le cose per come sono, con perdita di lucidità.

Cosa fare in questa fase, dove -le 72 ore dall'evento avverso- sembrano non avere ancora un termine?

Il supporto che ASPROC ha sperimentato nelle precedenti maxiemergenze (Es. Sisma 2016) richiede una rilettura a partire da azioni in remoto (smart-working): attivare forme di informazione ed orientamento, nonché di sostegno della condizione emozionale, soprattutto dei colleghi che si trovano investiti dalla funzione 2 in un COC.

Il vademecum elaborato da ASPROC, in collaborazione col CNOAS, e la recente circolare del Presidente del CNOAS rappresentano i primi passi verso questa direzione, ma ci si interroga sull'opportunità di prevedere un piano complessivo di azioni di informazione che sostenga e orienti l'agire dell'assistente sociale, a volte nella solitudine professionale dei piccoli comuni.

Altro aspetto è la condivisione, sia all'interno di ASPROC ma anche con la comunità professionale, di esperienze, azioni, strumenti implementati per fronteggiare la condizione emergenziale di immediata fruizione.

I contenuti di questo documento possono rappresentarne un modesto esempio.

L'esperienza maturata in ASPROC, mi ha sollecitato a proporre ai colleghi dei servizi specialistici dell'ASST, di supportare gli Assistenti Sociali impegnati nei Servizi di Dimissioni Protette, qualora si trovassero in sofferenza e ne è stato informato il Direttore Socio-Sanitario. Anche altri soci OOP, in altre ASST, hanno raccolto la

medesima disponibilità all'interno della comunità professionale aziendale.
In questo modo si porta lo spirito straordinario di ASPROC nell'ordinario quotidiano.

Il COC nell'emergenza Covid 19. Prime riflessioni sull'esperienza.

I provvedimenti di sanità pubblica del marzo 2020, adottati al fine di contenere il contagio del Covid-19, hanno determinato l'apertura da parte dei sindaci dei COC, come risposta operativa e di coordinamento degli interventi finalizzati all'assistenza sanitaria e sociale, dei soggetti posti in isolamento, sprovvisti di una rete di supporto o care giver.

Gli assistenti sociali che lavorano in detti comuni si trovano, molti per la prima volta, a confrontarsi con le azioni previste dal piano di protezione civile adottato dal comune per cui lavorano, con il sistema italiano di protezione civile e con il Piano comunale di emergenza.

La situazione attuale è nuova e pertanto non prevista nei diversi piani di Protezione Civile.

Questo impone la capacità di cogliere e gestire la situazione che si presenta in modo diverso, sconosciuto e non codificato: rimane invariata la procedura, ma diverse sono le azioni.

Le funzioni attive nel COC, del volontariato, dell'assistenza sociale e quella di assistenza alla popolazione, sembrano essere le tre funzioni principali di Protezione Civile chiamate ad attivarsi all'interno dei comuni, naturalmente in stretta sinergia.

In alcuni COC è stata attivata una linea telefonica dedicata, gestita dai volontari di protezione civile che filtrano le richieste inoltrando all'ufficio servizi sociali la segnalazione di attivazione di servizi essenziali di assistenza per over 65 soli o per soggetti tenuti alla quarantena, sprovvisti di care giver.

L'ufficio Servizi Sociali lavora le richieste, richiama le persone, valuta e attiva prestazioni, coordina i volontari, ascolta (telefonicamente) i timori e le preoccupazioni delle persone e le orienta correttamente. Mantiene, per le situazioni più fragili, i rapporti col MMG.

L'intervento di assistenza sociale domiciliare ha anche previsto un servizio di consegna pasti, acquisto farmaci o spesa a domicilio. Quest'ultimo si è realizzato anche in collaborazione con i negozi e supermercati locali o attraverso volontari che provvedono agli acquisti e consegnano al domicilio della persona: tutti stanno facendo la propria parte.

Come in ogni stato di emergenza è importante, al di là delle prestazioni messe in campo, aver chiaro chi fa che cosa, stabilire la procedura e il flusso delle comunicazioni, registrare per quanto possibile, quanto viene svolto (numeri, accessi, prestazioni, ecc.), rispettare ruoli e responsabilità. Può essere utile, predisporre dei moduli ad hoc: triage, tabelle per la registrazione degli interventi o di dati da trasmettere agli organi superiori (Prefettura, Provincia, Dipartimento, ecc.), così come linee guida da condividere.

Siamo in emergenza e mi ritrovo a pensare a cosa dovremo affrontare quando la tempesta sarà passata. Quello che rimane dopo che la terra ha tremato è il timore di rientrare in casa, dopo un'inondazione si guarda il cielo per scrutare il tempo. Ma quando il pericolo posso essere io stessa o l'altro, quando il pericolo sono le relazioni sociali mi chiedo, quanto tempo passerà prima di riuscire di nuovo ad avvicinarci superando la prudente cautela che la separazione e l'isolamento dell'emergenza ci ha insegnato.

Rossana Arosio
Presidente OOP Lombardia ASPROC- OdV
Con il contributo dei soci OOP Lombardia

18 marzo 2020